

Il riconoscimento a Roma

Festa del cinema, premiato Piva "Santa subito" ha commosso tutti

di Antonella Gaeta

La dedica dell'ultimo film documentario di Alessandro Piva, *Santa subito*, che ieri ha vinto a sorpresa il Premio del pubblico, ormai unico riconoscimento della Festa del cinema di Roma -, è "A chi deve sopravvivere". La famiglia Scorese, il 15 marzo del 1991, si è affacciata sul balcone della propria esistenza e ha visto accoltellare a morte Santa, figlia di Pietro e Angela, sorella di Rosamaria.

● a pagina 14



▲ La premiazione Alessandro Piva (a destra) con la famiglia Scorese

La storia vera di Santa

Il docufilm di Piva sul femminicidio a Palo nel '91 commuove e vince la Festa del cinema di Roma

di Antonella Gaeta

La dedica dell'ultimo film documentario di Alessandro Piva, *Santa subito*, che ieri ha vinto a sorpresa il Premio del pubblico, ormai unico riconoscimento della Festa del cinema di Roma, è "A chi deve sopravvivere".

Perché un giorno nasciamo, ignorando quello che ci ha portato al mondo ma, di contro, avvertendo che la nostra famiglia è un corpo perfetto, che ha braccia, gambe, testa, arterie, cuore: cammina, si muove, funziona se stiamo insieme; siamo felici, veramente felici, solo se tutte le parti ci sono, esistono, non muoiono. Dover sopravvivere è quel qualcosa che il suddetto corpo deve mettere in moto, in qualche maniera, per non crollare, non farsi sopraffare, continuare a essere. Famiglia.

La famiglia Scorese, padre Pietro, madre Angela, sorella Rosamaria, cognato Mario, nipoti Simonetta e Adriano, il 15 marzo del 1991, si è affacciata sul balcone della propria esistenza e ha visto accoltellare a morte Santa, figlia di Pietro e Angela, sorella di Rosamaria. Tredici coltellate che non hanno potuto in alcun modo fermare, nonostante anni di diffide,

denunce, appelli a uno Stato assente. Una di queste ha reciso l'arteria polmonare e Santa ha lasciato questo mondo lucida, mentre la portavano in ospedale, mentre tentavano di salvarla, mentre lei stessa allungava la mano per tenercela ancora quella vita perché, ripeteva, «sono troppo giovane per morire». E invece è morta, quel giorno stesso, per mano del suo stalker, diciotto anni prima che arrivasse, finalmente, una legge che così chiamasse chi compie questo reato condannandolo con una pena chiara, dedicata. Tutto così tremendamente attuale. Santa, a ventitré anni appena, fu vittima di femminicidio. La sua famiglia, padre e madre, continuano ad abitare in quella casa di Palo del Colle sotto cui si consumò il delitto (la piazza oggi porta il nome della ragazza, che ragazza rimarrà per sempre) e forse continuano ancora a sentire il campanello e l'urlo di Santa che chiede disperatamente aiuto, e il padre, ora che le gambe sono malferme, forse continua ancora a sentire l'impulso che lo fece scattare, mangiarsi le scale tre a tre per riuscire a bloccare l'omicida, trovarselo tra le mani poi fermate dalla gente che gli stava intorno. Anche perché «assassino non mi sono sentito di diventare, ma invece prima avrei dovu-

to spezzargli le braccia, così non l'avrebbe potuto fare. Quello è stato il mio errore», quando se lo ripete spezza il cuore il signor Pietro, ex poliziotto, inchiodato a quel giorno per sempre («Il dolore non passa mai», ventotto anni dopo, «non passa mai»). Non passa per lui e non passa per la madre. Quando lo racconta, il respiro si ferma: la stanza della figlia è ancora intatta, niente è stato spostato, i profumi, gli abiti, la vestaglia, «solo il cuscino ho tolto, me lo sono tenuto per me». E nell'armadio, un giorno che voleva stare sola con la sua ferita, la sorella Rosamaria (che in questi anni ha camminato per due, assumendosi il compito di tenere accesa la memoria di sua sorella piccola, di raccontare la sua storia perché fosse presidio per le altre) ha trovato i diari di Santa: la giovane non è stata solo una perseguitata, ma anche e soprattutto una credente, col desiderio di consacrarsi a Dio una volta laureata. E qui si apre la seconda parte della storia che dà anche il titolo al bel film di Piva, prodotto da Apulia film commission con **Fondazione con il Sud**, girato con una straordinaria aderenza alle superfici dell'anima di tutti, testimoni, amici, vicini, guide spirituali, missionarie, attiviste come Maria Pia Vigilante che con l'asso-

ciazione Giraffa si occupa di donne vittime di violenza. Quelle pagine quotidiane parlano di amore per Dio, di giornate fatte di catechesi, volontariato, preghiera, mentre l'ombra del molestatore - che dopo dieci anni di carcere fu rimesso in libertà e di cui poco volutamente si dice - la seguiva, spaventava, le faceva frequentare l'Università scortata dalla madre, mentre annotava impotente: «Non ho niente per difendermi». La sua morte ha preso i profili del martirio, per questo è stato aperto un processo di canonizzazione per Santa, già "Serva di Dio". Tutto questo sappiamo dal do-

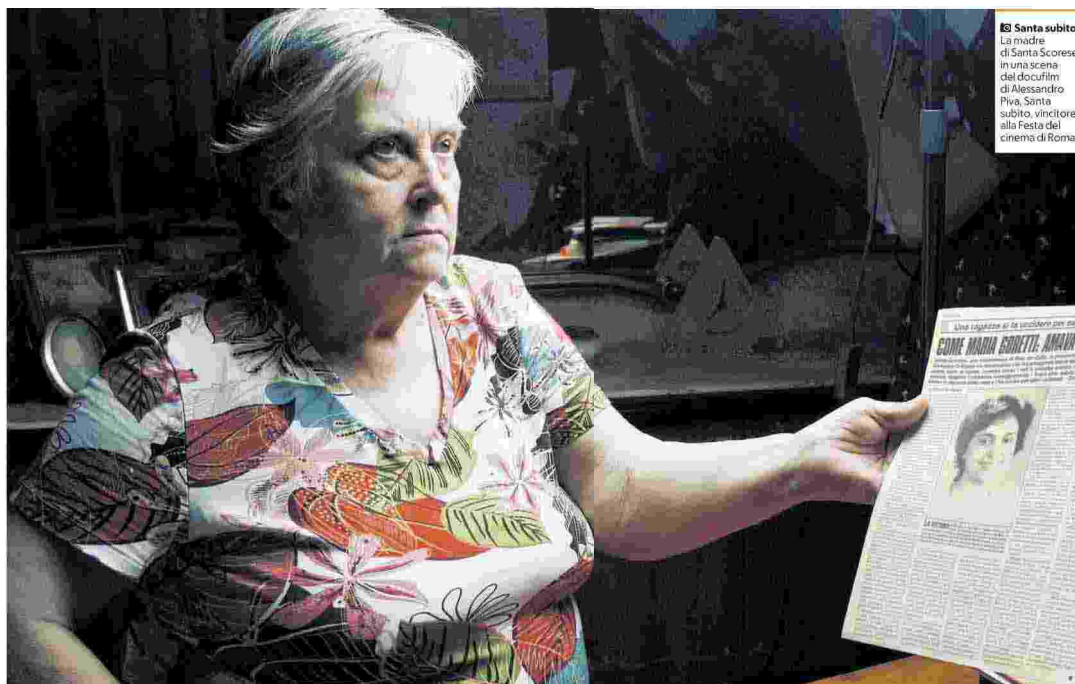
cumentario di Piva, e dal premio del festival di Roma sappiamo anche che una storia come questa il pubblico vuole sentirsela raccontare, «perché - come commenta il regista, alla notizia del riconoscimento - dopo trent'anni parla, attraverso gente normale, di temi reali del nostro Paese, diventati piaga del vivere civile».

«Ciascuno di noi ha un subito da vivere che nell'immediato ci rende speciali», dice a un certo punto del film Rosamaria Scorese. Il subito di Santa ricorda ma anche ribalta quel meraviglioso incipit di Marguerite Duras, "Presto fu tardi", perché il tem-

po sottratto a Santa dal sorriso bello, è stato colmato, allungato dall'amore di chi non l'ha dimenticata un solo momento, di chi ha fatto in modo che rimanesse pezzo vivente della propria famiglia ferita a morte, e che il perimetro di quella stessa famiglia ha allargato facendoci entrare tutti, emozionati, a sentirci sorelle di Rosamaria, figli di Angela e Pietro, nella platea dell'Auditorium della Festa del cinema con i tappeti rossi, ma calcati simbolicamente con le scarpe rosse. Il cuore di Santa lo abbiamo sentito ancora battere, e ancora batterà: questa ragazza di Palo del Colle continua a fare cose eccezionali.



▲ L'album dei ricordi Santa Scorese (al centro) da bambina con la sorella Rosamaria al mare



■ **Santa subito**
La madre di Santa Scorese in una scena del docufilm di Alessandro Piva, Santa subito, vincitore alla Festa del cinema di Roma

"Il dolore non passa mai. Non passa mai", ripetono i genitori nella casa dove la stanza della figlia è rimasta intatta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.